

Resoconto stenografico della seduta del 23/01/16

(Bozza non corretta)

turno n. pag.1

(Chiarimenti ed iniziative di competenza in merito al progetto di bonifica e reindustrializzazione del complesso industriale ex Lucchini di Piombino – n. 2-01204)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza urgente Nicchi e Scotto n. 2-01204, concernente chiarimenti ed iniziative di competenza in merito al progetto di bonifica e reindustrializzazione del complesso industriale ex Lucchini di Piombino

Chiedo all'onorevole Nicchi se intenda illustrare la sua interpellanza o se si riserva di intervenire in sede di replica.

MARISA NICCHI. Grazie, Presidente. Il futuro del complesso industriale ex Lucchini è per noi una preoccupazione molto, molto forte: riguarda circa 4 mila posti di lavoro. Noi pensiamo che il rispetto dell'accordo che si è realizzato il 30 giugno del 2015 sia una questione importantissima, fondamentale per il nostro Paese, perché è l'occasione del rilancio della siderurgia a Piombino e nel contesto nazionale.

È, quindi, occasione anche per noi per dare lavoro duraturo a quei lavoratori, a quelle lavoratrici oggi in difficoltà fuori dalla produzione, e non può essere certo l'ennesima illusione, cioè un ennesimo anello che si aggiunge ad una catena di illusioni, perché non ce lo possiamo permettere. E nemmeno possiamo pensare che, all'indomani dell'accordo, quando regione e Governo hanno giustamente esultato, lo abbiano fatto per ragioni elettorali.

Noi ci assumiamo la responsabilità di risollevare questo tema, di farci carico delle preoccupazioni che in quell'area serpeggiano, sono forti – tant'è che ci sono tante iniziative del sindacato –, perché vogliamo il rispetto dell'accordo e siano allarmati dei suoi ritardi di a p p l i c a z i o n e .

Quindi, chiediamo al Governo quali iniziative, quale è l'azione che sta producendo fattivamente per scongiurare il disimpegno, per superare gli ostacoli che si sono realizzati, che sono emersi e per far onorare gli impegni a tutti i soggetti, a partire dal Aferpi, che hanno sottoscritto l'accordo.

PRESIDENTE. La sottosegretaria di Stato per lo sviluppo economico, Simona Vicari, ha facoltà di rispondere.

Nome

Doc.:

/Users/paolobenesperi/Downloads/Interpellanza corretta n. 2-01204.docxOra:12.02.39.

Resoconto stenografico della seduta del 23/01/16

(Bozza non corretta)

turno n. pag.2

SIMONA VICARI, *Sottosegretaria di Stato per lo sviluppo economico*. Grazie, Presidente. Facendo seguito ai quesiti posti proprio dagli interpellanti, nello specifico di quanto richiesto circa proprio il rispetto del cronoprogramma previsto, si evidenzia quanto segue.

Nell'ultima relazione trimestrale predisposta dal commissario straordinario, ai sensi del decreto legislativo n. 347 del 2003, pubblicata anche nel sito della procedura, vengono forniti i seguenti elementi circa lo stato di avanzamento dei piani dell'acquirente. Nello stesso si legge: «I primi mesi del 2016 si prospettano assai critici sul piano della gestione corrente, sia industriale che finanziaria, con conseguenti riflessi anche sull'attuazione del piano imprenditoriale. Infatti, pur confermando il loro impegno strategico, nell'incontro dell'ottobre 2015, presso il Ministro dello sviluppo economico, Aferpi e Cevital hanno annunciato un primo slittamento degli ordini di smantellamento degli impianti della cosiddetta area a caldo e delle decisioni circa la scelta della migliore tecnologia di costruzione del forno elettrico. A tal proposito, si rileva che il momento di mercato è pesantemente negativo e potrebbe preludere a cambiamenti strutturali con rischi e incertezze tali da ridurre la disponibilità dei necessari cofinanziatori dei piani di investimento, piani che andranno meglio rivisti e sviluppati alla luce degli detti cambiamenti in atto sul mercato siderurgico europeo e mondiale. Si ritiene di conseguenza che si verificheranno, in ogni caso, rilevanti slittamenti per quanto riguarda investimenti e smantellamenti, il cui avvio si potrebbe collocare nel primo semestre del 2016, subordinato, comunque, alla revisione dei piani industriali e alla pianificazione finanziaria dell'azionista Cevital». Questo è quanto riporta la relazione del commissario straordinario.

Quanto, invece, alla parte del piano di diversificazione agroalimentare ed ai relativi investimenti di Aferpi, si rileva – secondo quanto precisato dal commissario – che i nuovi impianti dovranno sorgere negli spazi ad oggi occupati dall'area a caldo dello stabilimento che andrà preventivamente smantellata.

Rispetto alle previsioni iniziali, il notevole calo del prezzo del rottame rende assai onerosa questa operazione, per cui l'azionista Cevital sta valutando ipotesi alternative. È stata, in ogni caso, avviata una prima parte delle demolizioni degli impianti accessori della cokeria e dell'acciaieria.

Resoconto stenografico della seduta del 23/01/16

(Bozza non corretta)

turno n. pag.3

Si deve precisare, inoltre, quanto alla richiesta relativa al motivo per il quale la società Aferpi abbia annunciato l'avvio di un tavolo con la Banca Europea per gli investimenti per il finanziamento dell'operazione, dopo essersi impegnata a finanziare direttamente l'operazione con 570 milioni di euro, che l'obbligo contrattuale dell'acquirente Aferpi non prevede l'effettuazione degli investimenti esclusivamente con propri mezzi, non escludendo pertanto il ricorso a finanziamenti anche a lungo termine.

Relativamente ai quesiti di più stretta competenza del Ministero delle infrastrutture, quest'ultimo ha rappresentato quanto segue: l'accordo di programma quadro, relativo ai primi stanziamenti per il porto (circa 110 milioni di euro), è Pag. 61 stato stipulato il 12 agosto 2013. L'autorità portuale di Piombino ha emesso il bando di gara il 14 agosto del 2013 ed i lavori previsti sono iniziati il primo marzo del 2014, dopo le procedure amministrative di gara e autorizzazione, inclusa la bonifica bellica e le azioni preliminari. Tali lavori riguardano la realizzazione di un molo sottoflutto di 1300 metri lineari, una banchina di 350 per 50 metri, un piazzale operativo di circa 7 ettari, il dragaggio del nuovo canale di accesso e specchio acqueo adiacente alla banchina per circa 3 milioni di metri cubi con fondale a meno 20 metri.

I suddetti lavori sono in fase di completamento e, come previsto dal successivo accordo di programma del 24 aprile 2014, le aree sono in fase di assegnazione per gli scopi previsti, riguardanti la demolizione controllata delle navi e altre attività cantieristiche, secondo le opportune procedure di evidenza pubblica. L'autorità portuale ha, inoltre, previsto, secondo le procedure contenute nell'accordo di programma quadro, il reimpiego dei ribassi d'asta (circa 20 milioni di euro), per realizzare lo svincolo di collegamento tra la viabilità esistente e le nuove banchine, nonché un ulteriore allungamento del molo di sopraflutto, quale condizione necessaria per la prosecuzione degli ulteriori interventi di completamento del nuovo Piano regolatore portuale.

L'Autorità portuale ha, inoltre, già assegnato al momento, in via provvisoria e con specifica gara d'appalto, lavori per un nuovo tratto di 300 metri lineari di banchina e ulteriori 700 mila metri cubi di dragaggio per completare il fondale della nuova darsena nord. Opere finanziate per 25 milioni di euro, con i fondi di cui alla delibera CIPE n. 46 del 10 novembre 2014, per 20 milioni di

Resoconto stenografico della seduta del 23/01/16

(Bozza non corretta)

turno n. pag.4

euro, e dall'autorità portuale stessa, in un contesto quindi di continuità funzionale con i precedenti investimenti, per i rimanenti 5 milioni di euro.

Inoltre, la stessa autorità ha elaborato un progetto preliminare per un importo pari a circa 70 milioni di euro per ulteriori tratti di banchine e piazzali previsti dal nuovo piano regolatore portuale, e le relative ipotesi di copertura sono in fase di discussione con la regione Toscana e il Ministero delle infrastrutture e trasporti.

Per quanto concerne la strada statale 398, nonostante gli accordi stipulati e la previsione normativa contenuta nel decreto-legge n. 43 del 2013, convertito poi con legge n. 71 del 2013, l'opera non è stata realizzata dalla società Autostrade a proprio carico nell'ambito del progetto dell'autostrada tirrenica. Occorrerà, quindi, trovare una copertura finanziaria per la realizzazione di questa infrastruttura viaria: occorrono circa 100 milioni di euro.

In accordo con le istituzioni nazionali, regionali e locali, l'autorità portuale ha acquisito il progetto elaborato dalla società Autostrade e lo sta analizzando allo scopo di verificarne i contenuti. La stessa autorità portuale si è resa disponibile ad assumere la funzione di stazione appaltante, qualora siano state reperite le risorse necessarie come previsto dalle intese stipulate.

PRESIDENTE. L'onorevole Nicchi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta per la risposta alla sua interpellanza.

MARISA NICCHI. No, non sono soddisfatta. La risposta non ha fugato le preoccupazioni fortissime che abbiamo per questa per quest'area, per il futuro di quei lavoratori, di quell'area territoriale così importante per la Toscana e per il nostro Paese. Ci preoccupano le relazioni che sono state in modo notarile lette e, soprattutto, il fatto che viene confermato il non impegno diretto da parte di Cevital, che ricorre a un credito in Europa.

Quindi siamo veramente molto preoccupati, ma credo che a questo punto il Governo deve intervenire con forza, perché l'accordo venga assolutamente rispettato, perché venga realizzato l'intero piano, e mi auguro che nei prossimi incontri – che ci saranno e che mi auguro siano veloci – il Governo chieda, si adoperi per far sì che si proceda sugli impegni presi in merito a quello che è previsto negli accordi, sul fatto che si proceda alla nuova acciaieria elettrica, che quindi ci siano

Resoconto stenografico della seduta del 23/01/16

(Bozza non corretta)

turno n. pag.5

scelte concrete nel merito di quale tecnologia si sceglie, di quale sarà la ditta costruttrice, che si chieda, ancora di più, accelerazione della parte delle bonifiche ambientali.

Mi pare di capire che ancora siamo indietro – ed è grave – sul finanziamento per la questione dell'infrastruttura viaria 398, che è uno dei pezzi fondamentali, un tassello fondamentale dell'accordo. Non c'è accenno, nelle risposte, a una domanda che noi abbiamo fatto con molta precisione, su come si agisce, su come si può agire, su come il Governo agisce sul costo dell'energia, per AFERPI, per Mittal-Magona, per dare a quelle aziende la competitività che hanno le altre aziende italiane. Non c'è accenno agli ammortizzatori sociali, perché noi chiediamo – e questa mi pare addirittura la priorità – che si allunghino sino al ritorno al lavoro, che si dia una copertura a tutti i lavoratori, compresa l'area di Livorno, che si proroghino i contratti di solidarietà in essere prima del *Jobs Act*, per la tutela di quei lavoratori e quelle lavoratrici che già perdono molto reddito. Non si è fatto accenno al fatto che, per esempio, si possa dare una sterzata per risolvere il contenzioso per la questione del TFR, un contenzioso tra l'INPS e la ex Lucchini: segni importanti, tangibili, di una volontà che non vediamo!

Non pensiamo che sia tutto facile, noi non vogliamo essere demagogici, non cerchiamo la demagogia, perché i problemi di quell'area sono problemi seri, però sentiamo – questo è il punto per cui siamo molto insoddisfatti – che non c'è, da parte del Governo, l'attenzione necessaria su questo argomento. Per fare questo ci vorrebbe un Ministero dello sviluppo economico forte, un Governo che abbia una sua politica industriale e all'interno di essa ponga la questione dell'acciaio, ma questo Ministero non ha questa forza, lo stesso Ministro Guidi è assente, non la vediamo e non la sentiamo, è latitante, e questo non depone a favore di un tema che per noi è importante. Lo ribadiamo: approfondiremo le notizie che ci ha dato – e di cui siamo preoccupati – il sottosegretario, perché noi vorremmo assolutamente determinare, in collegamento anche con la preoccupazione sociale, con le istituzioni locali, con tutti quelli che hanno a cuore il futuro di questo complesso industriale, il progetto ad esso collegato, vogliamo determinare una volontà politica più forte, la pretendiamo, la ribadiamo, al Governo e, naturalmente, per ciò che ci compete, vogliamo contribuire a rafforzarla.

La questione di Piombino è una questione del Paese, di un'intera area territoriale, la Val di Concia, è emblematica di quello che si vuole per lo sviluppo industriale del nostro Paese, se lo si

Resoconto stenografico della seduta del 23/01/16
(Bozza non corretta)

turno n. pag.6

vuole o non lo si vuole, come si vuole, e naturalmente sappiamo che dietro a questo futuro, poi, c'è la vita concreta, oggi, di tanti cittadini e cittadine, lavoratori e lavoratrici, che oggi debbono avere delle certezze e non possono essere lasciati e dimenticati.